

settennio, sotto la sua presidenza si istituirono le Scuole Serali per gli operai, si eresse l'edifizio sociale, raddoppiarono i soci onorari, per molti anni consigliere del Comune il suo nome è legato alle più importanti deliberazioni; per molti anni negoziante morì in ristretta fortuna dopo aver lavorato per l'intera sua vita, raro esempio di onestà!

Ed a 72 anni, o consoci, noi lo piangiamo estinto mentre forte era ancora nel suo fisico, fortissimo sempre nelle sue idee.

Sia la sua vita un esempio, un ammaestramento per noi! »

Accolte da vivissimi applausi le parole del Presidente, su proposta del socio Amerio l'adunanza delibera a unanimità di far pervenire alla famiglia le condoglianze e di assistere ai funerali deponendo sul feretro una corona di fiori.

Dopocìò la seduta era tolta.

Consiglio Comunale d'Acqui

Setdata 29 Marzo '93

Presidenza - PASTORINO Ass. Anz.

Ordine del giorno: *Liste Politiche*
— Ritiro di Cauzione esattoriale.

Presenti: Accusani — Baralis — Bonziglia — Chiabrera — Cornaglia — Garbarino — Ivaldi — Levi — Marenco — Ottolenghi E. — Ottolenghi M. S. — Scovazzi — Sgorlo — Zanoletti F. — Zanoletti T.

Il Pro-Sindaco **Pastorino**, premesso che gli è mestieri invocare l'indulgenza e la benignità dei colleghi da quel posto in cui ognuno, anche a lui superiore, proverebbe una giusta trepidanza, e ringraziatili delle ripetute dimostrazioni di stima di cui lo vollero onorato, commemora, con nobili ed elevate parole, il defunto consigliere **GIOVANNI BORREANI**.

Dice della solerzia e costanza con cui adempiva l'estinto il suo mandato di consigliere, della parola forbita ed animosa colla quale per tanti anni perorò nell'aula consigliare gli interessi del suo paese, e chiedendo alla cortesia dei colleghi di uscire dal campo della amministrazione comunale, ricorda l'opera indefessa ed amorosa del Borreani nei sodalizi ed istituti cittadini.

Chiude il suo dire augurando che lo zelo, che fu in lui esemplare, sia di sprone a tutti ad intendere sempre ed esclusivamente a quel bene che deve essere unica guida e meta degli amministratori della cosa pubblica.

Le parole del Pro-Sindaco sono accolte da unanimi applausi.

Levi e **Bonziglia** s'associano alle sue parole enumerando i pregi dell'estinto, e proponendo di inviare le condoglianze alla famiglia. — Il Consiglio approva unanime.

Senza discussione s'approvano gli oggetti all'ordine del giorno, dopo di che si scioglie la seduta.

Onoranze al Generale Rogier

Per iniziativa della *Società del Casino*, l'élite della nostra città conveniva giovedì scorso nella gran sala dell'Albergo Nuove Terme per un pranzo d'addio al Generale Commendatore Rogier.

Non ci pare oggi opportuno tessere l'elogio del *menu* né dell'inarrivabile puntualità del servizio; altre volte l'ab-

biamo fatto, e, come oggi, l'albergo Nuove Terme registrò una lode di più.

Diremo piuttosto che l'ambiente, gradatamente elettrizzato, diventò addirittura rumoroso allo spumeggiare dello Champagne. Ma tosto un religioso silenzio si fa da ogni parte; si alza la veneranda e simpatica figura del Generale Chiabrera, l'emblema vivente del coraggio e del patriottismo.

Sono due semplici parole alla militare, come egli dice, in cui però egli trasfonde tutto l'entusiasmo dei suoi anni passati. E' a nome dei veterani ch'egli, ammiratore della giovane armata, degnamente fra noi rappresentata dal 23° Artiglieria, porta il saluto al suo nuovo collega. Egli che ha visto l'esercito nostro accorrere animoso ed entusiasta col suo Re, l'eroe di Villafranca, nelle battaglie dell'indipendenza e dovunque erano dolori da lenire, miserie da soccorrere, egli è certo che quell'esercito saprebbe nel giorno supremo del pericolo continuare le antiche glorie italiane.

Chiude augurando alla patria nuovi generali di mente e di cuore come il Rogier, pur dolente che la novella promozione lo privi d'un egregio amico. Beve invitando gli astanti a gridare: « Viva il Re! Viva il generale Rogier! »

Il causidico Carlo Morelli parla, cessati gli applausi, a nome della Società iniziatrice del banchetto. Il suo è l'omaggio riverente di tutti i soci, dolenti della dipartita da Acqui del Generale Rogier. — A nome poi del Generale Accusani dà lettura di una lettera dove egli scusa la sua assenza, dettata da imperiose ed ineluttabili necessità.

Con fantasia di poeta ed elegante parola, l'Avv. Caratti porge al nuovo generale il saluto affettuoso dell'amico.

L'Avvocato Bosca San Marzano, al nome del generale Rogier pone accanto quello del generale Chiabrera; alle glorie passate dell'esercito subalpino. il lavoro indefesso del nuovo esercito italiano.

In questo l'Italia nostra pone le sue speranze, come a quello aveva affidata la sua indipendenza.

Beve alla salute d'Italia.

A tutti risponde il Generale Rogier. La sua parola franca e spontanea porta l'impronta di quell'affetto che egli sente nell'animo per la cittadinanza Acquese. Egli dice che un triste pensiero offusca la sua gioia; l'immensa sciagura che ha colpito il rappresentante del Governo, il Cav. Castellani nostro Sottoprefetto, trova un'eco profonda nel di lui cuore tanto, che non sa trovare una parola di conforto per quel povero vecchio. — La benevolenza reciproca è quella che ha tenuti saldi i vincoli fra lui, i suoi dipendenti e la cittadina; egli assicura che questa benevolenza non verrà mai meno in lui, e s'augura d'altra parte che Acqui non abbia tanto presto a dimenticarlo. Unanimità e fragorosi applausi accolgono le sue parole.

L'Avv. Ferrerati, segretario di Prefettura, ringrazia pel suo superiore il Generale del suo gentile pensiero e manda un rispettoso saluto a tutta l'egregia famiglia del Generale.

La democrazia acquese complimenta il Rogier per bocca del suo rappresentante l'Avv. Francesco Fiorini. — Con smagliante eloquenza anche egli mestamente saluta il Cav. Castellani; evoca lo splendido passato del Generale Conte Chiabrera; ringrazia il Generale Rogier delle lusinghiere espressioni che seppe trovare per la città nostra, e beve, in mezzo ad un subitò d'applausi, alla salute d'Italia e dell'Esercito.

All'Ingegnere Carcano, che dopo lui sorge a parlare, è riservato chiudere brillantemente la serie dei brindisi.

Ci duole davvero non poter riprodurre tutte le briossissime frasi ch'egli seppe trovare; egli che fu carcerato politico e profugo dal 1849 al 1850 —

senza essere stato, come venne affermato dalla nostra consorella, perchè non nato ancora a quel tempo, nello Spielberg, dove furono rinchiusi i martiri... del 31, — egli porta il saluto di Milano sua patria, dove il nuovo Generale ha lasciato amici sinceri come quelli che lascerà fra noi. — E, per tenersi in carattere, chiudeva il suo dire con una equazione spiritosissima.

Erano le nove quando si levavano le mense.

Il Generale Rogier prendeva Domenica un duplice commiato dal proprio reggimento. — Il commiato ufficiale, con grande rivista in piazza d'armi, e il commiato amichevole, diremo così, con un secondo banchetto offertogli dagli Ufficiali del Reggimento all'Albergo Nuove Terme.

L'intera ufficialità del distaccamento di Cuneo convenne ad Acqui a rendere più imponente quella dimostrazione di stima ed affetto.

Parlarono applauditissimi al banchetto il Tenente Colonnello Cav. Cassone, il Capitano medico Carozzi con briossimi versi che, avuti con un piccolo sotterfugio, qui sotto pubblichiamo — e il Tenente Ragazzoni a nome dei subalterni.

A tutti questi auguri noi uniamo i nostri fervidi e sinceri. — Ad un uomo come il Generale Rogier non può che arridere prospera la fortuna, e noi, come gli dicemmo altra volta, siamo certi vederlo presto a quel grado a cui lo chiamano i suoi grandi meriti intellettuali.

BRINDISI

Acqui - la sera del 26 Marzo 1893
in occasione del pranzo offerto dagli Ufficiali del 23. Regg. Art. al Maggiore Generale Rogier.

Havvi sentenza, scritta nella lingua del Lazio, Che dice: « *boni viri promissio est obligatio.* » Il che tradotto in libera lingua d'un Italiano, Vuol dir che brindar debbo, se non promisi invano. Perchè promisi appunto, a varii amici - jeri - Che fatto avrei un brindisi quest'oggi-fra i bicchieri. Ma un medico poeta! E cosa da processo! Signori, condannatemi, ma vo' cantar lo stesso. Un brindisi promisi - in prosa o in poesia - Se ho scelto mal, credetelo, la colpa non è mia. Un giorno - ero studente - una gentil comare Mi disse che provavasi piacere nel cambiare. Capii tosto l'antifona! mi dava il benservito; Ciò nullamen la massima, me la legai a dito. Ed ora per provare diletto in qualche cosa, Decisi di mutare in rima la mia prosa. Io so, che è malagevole la via del Parnaso.... Son buono a medicarcelo, se mi ci rompo il naso - Del resto sarò breve - Al nostro Generale L'augurio ed un saluto, io porgo - universale - Domenica, a rapporto, disse che al Reggimento Lasciava, nel partire, un po' di sentimento. - Via, parliamo schietto! Ci fu studiato errore: Ci disse « sentimento »... voleva dire il « cuore. » - Perchè voi lo sapete: la disciplina impone Di porre un freno a tutto... anche alla commozione! - Ma creda, Generale, che noi serbiamo in petto Per Lei immensa stima, ma inoltre immenso affetto. - Ma non caschiam nel tenero - Là, sulla Trebbia [antica, Ci stenderà in Agosto la sua mano amica. - Sia felice! e serbi per sempre il suo vigore: È il voto di noi tutti... l'augurio d'un Dottore. - La lieta data d'oggi, ognun nel cuor si scriva: Signori! alto i bicchieri! al Generale, evviva!

C.

FRA TOCCHI E TOGHE

Corte d'Assisie di Alessandria

OMICIDIO PRETERINTENZIONALE.

La sera del 1° Marzo 1892, ultimo giorno di Carnevale, due sconosciuti si presentavano nell'osteria di Traversa Giuseppe, in Vesime, ed ivi, dopo aver bevuto in compagnia di certo Marelli, venivano con questi alle mani, si che il padrone dell'esercizio e certo Ober-

tino Giovanni, presi per la giubba, li cacciarono fuori dell'osteria sulla strada provinciale, lungo la quale corre il canale o *bealera* che dà movimento allo stabilimento di filatura dei signori Ceriana. — Pare che uno di costoro, caduto o spinto, cadesse nella *bealera*, donde però si rialzava, fuggendo col compagno attraverso i prati che si stendono tra la strada provinciale e la Bormida.

Niuno più ebbe contezza di loro: senonchè il 12 Marzo susseguente un cadavere fu scorto da alcune donne galleggiare presso una diga sottostante al ponte che unisce le due rive della Bormida in prossimità del paese. — Recatasi sopra luogo l'autorità, venne identificato per cert. Fossarello Paolo di Saliceto-Pò — e procedutosi alla perizia medica, senza necessità di sezione cadaverica si constatò che il Fossarello era morto per annegamento, senza che il suo corpo presentasse alcuna traccia di lesione esterna, annegamento che venne ritenuto doversi ascrivere a pura accidentalità.

Scorsi alcuni mesi, ecco che una lettera anonima perviene alla autorità giudiziaria e promuove nuove investigazioni. — Alcuni testimoni che depongono di grida udite nel prato, dopo un tonfo di corpo caduto nella *bealera*, come di gente che si rincorresse, altri che parlano di vanterie fatte dalli Traversa e Obertino sull'espulsione dei due forestieri dall'osteria, determinano la R. Procura a richiedere un mandato di cattura per entrambi. — Il Traversa, persona oltre ogni dire onesta e laboriosa, è arrestato il 12 Novembre — l'Obertino, in omaggio al precetto popolare che detta ai colpevoli ed agli innocenti di evitare i catenacci del carcere, se la batte da Vesime, in attesa delle decisioni della autorità inquirente — la quale decreta che li Traversa e Obertino abbiano a rispondere del delitto di omicidio preterintenzionale, a sensi dell'art 368 del Codice Penale « per avere di comune azione, nella sera del 1° Marzo 1892, in Vesime, a seguito di questione e vie di fatto con Paolo Fossarello ed altro giovane rimasto sconosciuto, cacciato i medesimi dall'osteria del Traversa ove si trovavano, e dopo fatto cadere il Fossarello nella cosiddetta *bealera* li presso corrente, inseguiti, con intenzione sempre di offenderli, al di là per i campi prossimi, finchè il Fossarello veniva nel bujo a precipitare giù dalla riva dentro la Bormida, donde fu estratto cadavere pochi giorni dopo, per cagione così delli Obertino e Traversa. » L'Obertino si costituì in carcere quando seppe che la causa era chiamata alla udienza ed i relativi dibattimenti ebbero principio Sabato, 25 corrente.

Presiedeva il Conte Roberti. — L'accusa era sostenuta dall'Avv. Passino. S. Procuratore del Re. — Al banco della difesa sedevano l'Avvocato Braggio pel Traversa, l'Avv. Fiorini per l'Obertino.

Più che trenta testimoni sfilarono nella seduta di Sabato, e l'accusa, già debole in fatto e in diritto alle risultanze degli atti, riceve un maggior crollo dalle successive loro deposizioni, nonchè dalle dichiarazioni del perito a discarico Cav. Balbo. — Notiamo, a titolo di cronaca, che un vero plebiscito di estimazione riceve il Traversa dalle persone più autorevoli del paese che ne affermano la tranquillità del carattere e l'illibatezza condotta. — A un certo punto dell'udienza una nota mesta interrompe i dibattiti e le contestazioni delle parti. — L'Avv. Fiorini chiede alla Corte il permesso che a rappresentarlo sia delegato il collega della difesa, mentre lo chiama altrove un pietoso compito di amicizia e il doveroso tributo di presenza a una mesta cerimonia — l'accompagnamento all'ultima dimora di un amor di bambina, che lascia un collega, l'Avvocato